

LAVINIA IN DOLCE ATTESA DELLA FINE DEL MONDO

Maimamma

di **Riccardo Piaggio**

Maimamma di Veronica Lucchesi e Dario Mangiaracina, in arte La rappresentante di lista, racconta gli eroi, gli anti-eroi e tutto il Pantheon di uno splendido, contestuale, album: *My Mamma*. È un *memoir*, un'autobiografia, un testo teatrale, che per freschezza sembra scritto di getto in pochi mesi, ma viene alla luce dopo dieci anni di ripensamenti, apparentemente estemporanei. Sono invece funzionali a dare luce al personaggio della protagonista, forte e tridimensionale: un flusso che porta dritto alle canzoni della Rappresentante di lista. *Maimamma* è una fiaba, un tagadà di emozioni, una lunga filastrocca *on the road* per adulti, che incontra Kerouac.

La protagonista Lavinia è un po' un'Alice distopica, un po' una Emma Bovary con le medesime pulsioni ma senza desiderio di fuga (e dove, considerato l'epilogo del romanzo?), un po' un'Amelie che baratta i sogni con i desideri. Come molti post-adolescenti post-ideologici, fa coincidere il mondo con il suo mondo, ricorda e combatte la sua vita (la vita normale di una trentenne) con una scenografia, a lei esterna, solo evocata: l'imminente fine del mondo. L'Armageddon non viene sviluppato, ma è una efficace metafora della vita che avanza e delle scelte private cui siamo chiamati, qui e ora. Quando tutto sta per sgretolarsi, Lavinia ascolta la *Danse macabre* di Saint-Saëns, il più tedesco dei compositori francesi, nemico dell'impressionismo, viscerale e sentimentale fino all'osso; come Lavinia, come la rappresentante di Lista, come Ma-

imamma. Che si rivela (e comincia) dall'illustrazione di copertina, una vera e propria *intro* all'album, concepita dalla direttrice della fotografia Manuela di Pisa. L'album della Rappresentante segue lo stesso luccicante fiume del romanzo, ma lo risale al contrario: *My Mamma*, il quarto dell'ensemble, è un concept album che naviga leggero tra folk, elettronica e pop alternativo. E segue lo stesso *leitmotiv* del romanzo, la fine dell'adolescenza, i rimorsi e l'intuizione che anche il mondo, andando di questo passo, finirà. Ma c'è una ragione in più per ascoltare questo esperimento musical-letterario: dopo la sbornia rap ed elettro-pop, ormai i giovani cantautori sanno che la musica va scritta, suonata, interpretata, non solo rappresentata. Così è (quasi) sempre stato, così ricomincia ad essere, anche grazie all'esempio dei Måneskin, che del mestiere di musicista oltre l'interprete hanno fatto un vessillo che sventola alto e ben visibile. La rappresentante si dichiara alternativa. A che cosa (è questo il punto) ce lo mostra mettendo a nudo una voce fresca, autentica, secca e meravigliosamente ingenua, per nulla impostata secondo i desiderata del mercato, o quello che ne resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maimamma

**Veronica Lucchesi,
Dario Mangiaracina**
il Saggiatore,
pagg. 224, € 18